



Russia, l'èconomia non può più fare a meno della guerra? Il rischio di una aggressione a oltranza?

Descrizione

(Adnkronos) La Russia di Vladimir Putin continua la guerra in Ucraina e continua a minacciare il fronte orientale dell'Europa, promettendo future aggressioni militari. Le istituzioni europee, i governi e le intelligence nazionali, oltre agli analisti di tutto il mondo, si interrogano su quanto sia concreta la minaccia e, di conseguenza, su quali siano le reali intenzioni del Cremlino. C'è un aspetto che inizia a imporsi, sostenuto dai numeri e dalle informazioni che riescono a superare la coltre della propaganda: l'economia di Mosca sta diventando dipendente dalla guerra in maniera quasi irreversibile. Iniziano a essere evidenti le conseguenze delle sanzioni internazionali, che hanno svuotato i canali tradizionali della crescita, dall'energia alla siderurgia, così come lo sforzo per la produzione bellica, che nel 2025 assorbe ormai metà del bilancio statale, con il 62 per cento della spesa militare classificata come segreta. E segreta vuol dire senza la minima trasparenza, anche verso quello che resta dei controlli interni. La stessa Banca Centrale, pur avendo appena abbassato i tassi di interesse al 17%, ha riconosciuto che il Paese ha ormai sfruttato per la guerra in Ucraina quasi tutte le capacità produttive, logistiche e infrastrutturali, così come le risorse umane disponibili. Qualsiasi economia di guerra regge fino a quando non si supera la soglia oltre la quale diventa difficilissimo tornare indietro. Cosa vuol dire? Che immaginare una riconversione della produzione bellica verso gli obiettivi civili diventa costosissimo se non praticamente impossibile. Un esempio pertinente è quello che riguarda i colossi dell'acciaio. La Russia sta lavorando per salvare il settore metallurgico, partendo dal colosso Mehl, dal rischio sempre più concreto di una bancarotta generalizzata. Come pensa di farlo? Sostanzialmente consentendo all'intero settore di violare la legge fondamentale dell'economia, quella sui fallimenti. I ministeri dell'Economia e dell'Industria stanno pensando di sospendere le procedure fallimentari per le grandi aziende siderurgiche, molte delle quali versano in condizioni finanziarie disastrose. Vorrebbe dire compiere un passo senza ritorno. Anche il Cremlino sa che una decisione del genere sarebbe di fatto irreversibile, rendendo il Paese schiavo della guerra, perché costretto a continuarla per non implodere. Questo perché la concatenazione di fattori che ha ormai trasformato il tessuto produttivo diventerà sempre più difficile da disinnescare. Da una parte, si prova a salvare decine di migliaia di posti di lavoro e ad evitare ripercussioni negative sull'intera economia nazionale e sulle regioni dove queste aziende operano. Dall'altra, si alimenta una spirale pericolosa, che anche la popolazione ha imparato a riconoscere. A luglio, la quantità di contante in circolazione ha toccato un massimo storico di 16 mila miliardi di rubli, segnale

che i cittadini stanno accumulando liquidit  in previsione di ulteriori difficolt  economiche. Altri segnali concorrono a sostenere la tesi che Mosca sia ormai dipendente dalla guerra e che una riconversione in un contesto di pace comporterebbe ulteriori gravi difficolt  al regime di Putin. Il Cremlino ha investito ingenti somme di denaro nella guerra contro l Ucraina, con le fabbriche che lavorano a pieno ritmo per continuare a produrre armi e con massicci incentivi finanziari offerti per reclutare nuove leve nell esercito. Ci  ha portato a una carenza di manodopera, in tutti gli altri settori. I prezzi fuori controllo e la contrazione dei salari ha fatto il resto. Le banche russe hanno lanciato l allarme su una potenziale crisi del debito, poich  gli alti tassi di interesse pesano sulla capacit  di chi ha contratto un mutuo di pagarne le rate. Va malissimo anche l agricoltura, con raccolti che vengono definiti disastrosi dalle fonti indipendenti. La conclusione? Putin potrebbe avere tutto l interesse di continuare a fare la guerra, ovunque gli sia possibile farlo, non solo per difendere il proprio potere ma anche per non rischiare di perderlo affrontando una pace costosissima sul piano economico. (Di Fabio Insenga)   internazionale/esteriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Settembre 15, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8

default watermark